

La prima guerra mondiale contò a Sant'Antioco 82 giovani morti. Solo i poeti (che strane creature) possono raccontare.

Anticipazioni / L'alba del Novecento (e la sua notte)

GIUSEPPE BOTTAI

Benda

Certe sere affondo  
il viso  
nella soffice tendina bianca  
che stende alla feritoia la luna.  
In quel candore lieve  
di merletti e di trine  
le pupille s'avvivano di sogni:  
piccole lontane cose preziose,  
frulli, baleni, ed una dolce benda  
di carezze  
sulla fronte poggiata nell'agguato.

*Dosso Fatti, 28 febr. '17*

Da *Non c'è un paese... Pagine di poesia*, 1921

GIOVANNI COMISSO

Resurrezione

Maritaggi troppo onesti degli alberi attorno alle ville di cartone sui colli. Nei campi vi sono segnati ventagli, dove spuntano le piumette del grano. Sulla terra la luce è tutta riflessa dallo specchio del sole in onde di chiarori a frangersi sull'ultimo filone di neve sui monti. Gli uomini accanto hanno gli orecchi di madreperla. Una fanfara, e i cavalli vanno a passo di musica come portassero le cavallerizze per la sabbia del circo. Lontano un monte si apre, l'aria intona il do della terra. La strada galoppa il mio passo. Dovunque sono nate le violette.

*S. Giovani di Manzano, primavera 1917*

Da *La virtù leggendaria*, 1957

CLEMENTE REBORA

Voce di vedetta morta

C'è un corpo in poltiglia  
Con cresphe di faccia, affiorante  
Sul lezzo dell'aria sbranata.  
Frode la terra.  
Forsennato non piango:  
Affar di chi può, e del fango:  
Però se ritorni  
Tu uomo, di guerra  
A chi ignora non dire;  
Non dire la cosa, ove l'uomo  
E la vita s'intendono ancora.  
Ma afferra la donna  
Una notte, dopo un gorgo di baci,  
Se tornare potrai;  
Soffiale che nulla del mondo  
Redimerà ciò ch'è perso  
Di noi, i putrefatti di qui;  
Stringile il cuore a strozzarla:  
E se t'ama, lo capirai nella vita  
Più tardi, o giammai.

*"La Riviera Ligure", 1 gennaio 1917*

In *Poesie disperse e prose liriche*

EUGENIO MONTALE

Valmorbia, scorrevano il tuo fondo

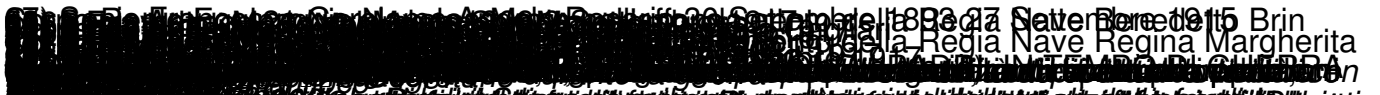
Valmorbia, scorrevano il tuo fondo  
fioriti nuvoli di piante agli àsoli.  
Nasceva in noi, volti dal cieco caso,  
oblio del mondo.

Tacevano gli spari, nel grembo solitario  
non dava suono che il Leno roco.  
Sbocciava un razzo su lo stelo, fioco  
lacrimava nell'aria.

Le notti chiare erano tutte un'alba  
e portavano volpi alla mia grotta.  
Valmorbia, un nome – e ora nella scialba  
memoria, terra dove non annotta.

Da *Ossi di seppia*, 1925

Titolo: "L'Alba del Novecento" - Autore: Eugenio Montale - Data: 1918 - Luogo: Valmorbia - Descrizione: Poema in quattro strofe, con rime interne e allitterazioni. Il testo è sovrapposto a un'immagine sfocata di un paesaggio.

  
[Vedi la gallery leva e truppa Prima guerra mondiale](#)